

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

Convegno Pastorale Diocesano

Chiesa Ss Annunziata – Bassagrande, M. Di Carrara

- 16 Ottobre 2020 -

INTERVENTO INTRODUTTIVO AL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

don Maurizio Iandolo, Vicario per la Pastorale

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia (EG n. 27)”.

Con queste parole di Papa Francesco vorrei aprire il mio intervento introduttivo al Convegno pastorale diocesano, è necessario creare un clima in questa assise per sentirci Chiesa Diocesana, per sentirci famiglia, per crescere nella consapevolezza della sfida che abbiamo di fronte:

il rinnovamento della Chiesa, non è il sogno di qualcuno, non è l’hobby di un gruppetto di visionari, ma la necessità improcrastinabile per ridiventare soggetto che coinvolge, interessa, appassiona le nuove generazioni: non rassegniamoci all’idea di un cristianesimo di nicchia, di testimonianza, portatore di una visione conservatrice della società e della storia. Vorrei che sentissimo tutti vibrare il cuore, come i discepoli di Emmaus, nell’ascoltare le parole di Gesù, come le ascoltava Maria, ad esempio, che le tratteneva nel suo cuore, perché erano importanti inaudite, belle; sentiamo in questo momento l’appello che giunge dai martiri della Chiesa di ieri e di oggi; riallacciamoci alla storia di una Chiesa, che nel corso dei secoli, ha costruito un patrimonio di fede, di cultura, di civiltà aprendoci ancora di più alla consapevolezza che il cristianesimo non è una dottrina, non è una favola, non è un mito; ma movimento, rinnovamento, perenne primavera dello spirito; una notizia che sia capace di far risentire la chiamata di Gesù ai discepoli, che io ho sempre immaginato giovani, pieni di vita, carichi di impegni, con tanti progetti in testa, ma che di fronte a quello sguardo, a quelle parole... non hanno potuto opporre resistenza.

Come non pensare alla vocazione di noi sacerdoti: anch’essa nata alla luce di quello stesso sguardo. Rinnoviamola e ritroviamo tutti l’entusiasmo di essere portatori di qualcosa di meraviglioso che ogni uomo attende. Nel sogno di rinnovamento di papa Francesco, dunque, si racchiude la possibilità di recuperare quanto è vivo sotto la cenere, di rivedere con spirito critico quanto sta morendo e non ha più nulla da dire, di ridiventare creativi, ma non di una creatività quale ricerca del nuovo fine a se stesso, ma di una creatività missionaria che tutto pone al vaglio di un messaggio che deve giungere a tutti.

Il Convegno di quest’anno è il primo importante tassello le cui caratteristiche sono le seguenti:

- 1. Sinodalità**
- 2. Conversione pastorale**
- 3. Missionarietà**

Sinodalità

Questo convegno non è un altro evento. Ma è una tappa importante della nostra diocesi, diamo la bussola per comprendere il senso e lo sforzo di coinvolgere tutta la chiesa Massa Carrara - Pontremoli nell'esercizio della comunione sinodale: Camminare insieme non può essere solo un fatto occasionale che ci spinge alla verifica della vita ecclesiale e ci rimette in careggiata, ma è una condizione permanente della Chiesa. Per questo le tappe che viviamo annualmente da un convegno diocesano all'altro dovrebbero coinvolgere sempre più l'intera diocesi in uno stile sinodale, grazie al quale le tematiche proposte possano essere fatte oggetto di condivisione, confronto, attuazione e verifica nelle strutture diocesane, nelle parrocchie e nelle aggregazioni laicali. Tutto ciò va vissuto attraverso tappe che favoriscano la valutazione dell'efficacia delle scelte comuni.

Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) dovrebbe tracciare il percorso annuale e guidarlo in collaborazione con tutti gli Uffici diocesani e gli organismi ecclesiali di partecipazione. Questa dovrà essere la novità del prossimo anno e il recupero del ruolo del CPD nell'attuazione della sinodalità in ordine alla preparazione del Convegno Pastorale. La costituzione del coordinamento diocesano pastorale, che raggruppa i principali uffici pastorali, deve essere il cuore pulsante che deve raccogliere le proposte, in costante ascolto del magistero della Chiesa. Tutto questo deve essere la "Griglia di lavoro" da consegnare ai vicari foranei che devono assumere la connotazione non di postini o burocrati, ma di animatori e filtri tra la diocesi e le parrocchie i quali devono studiare, coinvolgere e sollecitare la partecipazione attiva da protagonisti degli operatori pastorali.

Non vogliamo fermarci solo a questo, in questo giorno così intenso di lavoro: siamo consci infatti che il mondo corre veloce, che le urgenze cambiano, e la Chiesa non può stare a guardare né rifugiarsi nelle proprie convinzioni tante volte avulse dalla storia e dal presente concreto della nostra gente:

«L'impegno evangelizzatore mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per una rigidità autodifensiva» (EG n. 45). Per questo il CPD diventerà un convegno pastorale permanente, che duri tutto l'anno, che continui la discussione, che immetta energie nuove, che sia attento, in chiave profetica, alle sollecitazioni del mondo come a quelle del magistero.

Conversione pastorale

“Ogni giorno un uccello trovava requie sui rami secchi di un albero solitario in mezzo a una pianura desertica. Un giorno passò proprio là una tromba d'aria che coi suoi fulmini incenerì quell'albero. L'uccello fu costretto a volare a lungo. Alla fine, spossato, giunse in una foresta di alberi carichi di frutti”.

Questa immagine è di G. Ravasi apparsa sulla rubrica di *Avvenire, Mattutino*, di qualche anno fa. Ci restituisce l'immagine più eloquente del concetto di conversione pastorale che come diocesi vogliamo cercare di incarnare.

Paure, cammini solitari, occasionalità, invidie, sono alcuni dei rischi che si corrono quando la Chiesa perde la sua natura missionaria e si chiude in se stessa. Convinti che quel ramo sia l'unica possibilità di esistenza, non ci rendiamo conto che è ormai seccato, e presto tardi, si spezzerà sotto i nostri piedi.

Quanto ci logoriamo come diocesi e come comunità nel discutere su tradizioni e personali convinzioni, mentre il mondo gira senza di noi, mentre i giovani non sentono l'attrazione per la chiesa e si fa sempre più reale il rischio di una civiltà senza Dio e senza cristianesimo. Amara sarà la constatazione che mentre noi si discuteva di vasi di fiori che si spostano e di quale via evitare o aggiungere alla processione, ci accorgeremo che, nel frattempo, in chiesa, siamo rimasti in pochi.

Missionarietà

La missionarietà della Chiesa, in tutti i suoi livelli, che si concretizza nello sforzo di unire le forze, camminare insieme, superare barriere e steccati settoriali, agire per uno sforzo comune, entrare in contatto con la concretezza delle persone.

È necessario il passaggio verso una visione organica della pastorale perché attenta all'uomo e non a se stessa e alla propria autoconservazione, è una traccia per la nostra Chiesa diocesana, un cammino di approfondimento di se stessa e, quindi, di maggiore corrispondenza con le ansie e le urgenze del presente. La Traccia di Lavoro che uscirà da questo convegno deve essere uno strumento agile, sintetico, che sarà oggetto del cammino formativo del Consiglio Pastorale diocesano per la formazione degli operatori pastorali parrocchiali. Come vedete l'idea della conversione pastorale non ha le caratteristiche di un progetto definito da ingurgitare così com'è, ma ha piuttosto i connotati di un cantiere sempre aperto, volto com'è a costruire una nuova fisionomia di Chiesa più vicina all'uomo e, quindi, all'essenza del Vangelo. Durante questo convegno ci interrogheremo sull'Istruzione della Congregazione per il Clero del 20-7-2020:

“La Conversione della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”. Le situazioni descritte dalla presente Istruzione rappresentano una preziosa occasione per la conversione pastorale in senso missionario. Sono infatti inviti alle comunità parrocchiali a uscire da se stesse, offrendo strumenti per una riforma, anche strutturale, orientata a uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e di vicinanza, di misericordia e di sollecitudine per l'annuncio del Vangelo.

Papa Francesco già in *Amoris laetitia* parla della conversione pastorale, e chiarisce ancora di più la sua fisionomia nel segno di una pastorale missionaria misericordiosa: ovviamente, questo ossimoro, chiarisce un aspetto con l'altro perché non esiste missione senza misericordia e misericordia che non sia missionaria, le cui caratteristiche sono le seguenti:

- a. *Fedeltà al vangelo*
- b. *Chiesa attenta a cogliere non l'errore, ma la fragilità e in essa la presenza dello spirito.*
- c. *Prassi della tenerezza e del primato della carità¹*

Conclusione

A questo punto il cammino che facciamo come Chiesa diocesana è anche un cammino di contemplazione che nasce, dalla centralità di Cristo a partire dalla sua presenza sacramentale. Essa richiama il senso e la missione della Chiesa che mi piace immaginare come i tanti volti che accompagnarono Gesù lungo la salita al Calvario: volti di madri, di uomini, di Cirenei: sono i volti e le storie degli uomini del nostro tempo che dobbiamo accogliere e accompagnare perché realizzino nella loro vita l'incontro con Gesù. In questo itinerario mistico la Chiesa, la nostra Chiesa di Massa Carrara - Pontremoli, ha l'occasione di rispondere alla domanda che Gesù pose ai discepoli a Cesarea di Filippo: “Voi chi dite che io sia?”.

Don Maurizio Iandolo
Vicario per la Pastorale

¹Cfr. Francesco, *Amoris Laetitia*, 307-312